

## **A DIVE INTO PASSION**

Recensione mostra SUMMERTIME ART

Palazzo Beato Jacopo da Varagine, Varazze (SV) 14-20 agosto 2015

Prof. Dott. Laura L.C. Allori

In questi giorni ho seguito con passione i campionati mondiali di nuoto che includevano anche i tuffi, sport che mi appassiona molto perché si avvicina molto alle forme d'arte come la danza, tant'è che in un mio romanzo ho definito il tuffarsi "danzare con l'aria". Ed è con un connubio di arte e sport che voglio iniziare la mia discussione di oggi, citando le parole di uno spot televisivo, pronunciate da un campione indiscusso<sup>i</sup> del calcio e dell'acqua minerale, Alessandro Del Piero:

*La mia passione è diventata la mia vita, (il calcio) un'alchimia che produce emozione, talento che genera bellezza, ma prima di tutto è un gioco, il mio gioco: il più bello del mondo<sup>ii</sup>*

Se noi sostituiamo al calcio la parola "arte" troviamo una perfetta definizione applicabile a qualunque artista presente oggi, in particolare ai premiati, che sono tanti, chi alla carriera, chi ai meriti internazionali, chi ad aver saputo donare alla città di Varazze pregio grazie al suo lavoro.

Ringraziando tutti e otto gli artisti e tutti gli altri presenti e "in contumacia" vorrei porre l'attenzione proprio sulle opere. Parliamo dei premi internazionali, i quali trascinano vorticosamente nella modernità più contemporanea, ci aiutano a tuffarci nella passione dell'arte più contemporanea possibile, quella che Bonito Oliva chiamava "transavanguardia"<sup>iii</sup> che oggi è una retrovia se si confronta con le opere di Vettori, Bresciani, Missire e Bieger. Si parte da un resuscitato (quasi teologicamente parlando) Impressionismo di Missire, passando per i mosaici della Bieger, l'inconsueta Pop Art di Bresciani fino all'Astrattismo non del tutto astratto di Vettori. Tutti ci portano a capire quanto oggi riscrivere l'arte con i mezzi nuovi o rivisitando azzeccandoci lo stile antico si può e ci si deve credere: questo è tuffarsi nella passione.

Immagini, quelle di Bresciani, divise, spezzate, incatenate, chiuse nella rete o separate da ragnatele o dall'intarsio della vetrata oppure significanti soltanto una rottura, un punto di rottura. E se questo è, la divisione netta è verso quell'arte anonima e stereotipata, è mettere la A maiuscola all'arte fratturando quella minuscola. Forse una denuncia pop, perché popolare

oggi è l'immagine che si ripete nei social, la notizia che ritorna post dopo post, l'immagine che irrompe e che Bresciani a mio avviso, spezza proprio per dire con la poesia la sua, senza parole ma con la sua arte che parla molto di più di un tam tam mediatico. Poesie scritte con la materia artistica, reti (all'inizio abbiamo esordito con il calcio) che trattengono emozioni, sensazioni, attimi che l'artista chiude all'interno. Non sapremo mai, noi osservatori distratti, se quei fili sono reti, ragnatele, fili spinati, pezzi di un mosaico unito assieme riecheggiando le antiche vetrate. Io credo ci sia tutto e molto di più.

Dominique Bierger riporta alla luce come un'archeologa i mosaici antichi rivestendoli di un modo nuovo, vivace e lucente modo di vedere il mondo. La tecnica famosa per le meraviglie delle chiese di Ravenna, ritorna in auge (almeno in Italia) solo in tempo recente, in particolare nei primi decenni del novecento nel modernismo del regime fascista, per poi tornare, perché po' poco amata, nel silenzio della dimenticanza.

Lasciamo allora all'imperatrice Teodora la bellezza di una tecnica difficile quanto affascinante? No, nella neobizantina Basilica del Rosario a Lourdes<sup>iv</sup>, ritroviamo il mosaico, come già, in Francia avevamo ammirato l'interno del Sacré-Cœur a Parigi (1898 – 1914)<sup>v</sup>. Tutti momenti d'arte musiva di alto livello, al pari della nostra Bieger che riempie le sue tessere di quell'alchimia speciale che solo un grande artista riesce ad ottenere dialogando con la sua ispirazione.

Di Vettori si parlerà in separata sede, e ora, ahimè tocca a me scrivere di qualcuno che in arte è Missire ma che di cognome fa Allori. Le sue opere mi hanno sempre affascinato sia da sorella che da artista. Già dissi che ai tempi dell'Accademia i professori le dicevano che aveva un gran bell'uso del colore. Litania sentita e risentita e oggi, che professore lo sono anche io, posso dire che avevano ragione ma, io trovo che ci sia qualcosa di più. L'uso del colore nell'arte di Irene è quell'alchimia che produce bellezza (per parafrasare l'ex calciatore), se pensiamo all'alchimia come ad una ricetta, e Missire è artista anche in cucina ... non è un caso! Il colore crea l'immagine nei suoi quadri: tutti i colori sono nell'opera perché il colore è figlio della luce e la luce è tutti i colori e nessuno basta solo capire la formula d'interpretazione. Ora, la pittura di Missire non è più un mero esercizio accademico, lo dico da critico: è arte con la A maiuscola perché fatta da una persona capace, creativa ed ispirata. Un'artista maiuscola che sperimenta, studia, ricerca e alla fine vince trovando la formula giusta, la ricetta dell'arte vera e bella, indubbiamente bella.

Dobbiamo abituarci a “vedere” mentre si guarda e si osserva, abituiamo i nostri occhi a “vedere” ciò significa entrare nell'opera e farla nostra con

una fotografia mentale, lo screenshot del nostro animo di spettatori. Osservare è trovare tecnica e capire la poesia per poi magari, come faccio io, scriverci qualcosa d'insensato ma efficace; "vedere" è "possedere" l'opera d'arte, immagazzinarla nella memoria e per chi dipinge, chi fa arte è anche avere un tesoro, un bagaglio culturale da portarsi dietro nelle opere successive.<sup>vi</sup> Non si parla di plagi ma di suggerimenti, ispirazioni al bello, estetica.

Immagini, dunque, scomposte dal mosaico, ingabbiate, possedute dalla luce e ricomposte dal colore, devastate ma elevate dal messaggio prorompente dell'arte "quasi" informale di Vettori. C'è un fil rouge che governa le opere esposte oggi, in particolare quelle premiate alla carriera, internazionale e locale: la volontà di seguire la passione che diventa parte della propria vita, quella formula magica (alchemica) che produce emozione vera, quel distaccarsi dalla routine del dipinto con la d minuscola per quell'arte con la A maiuscola, per entrare nella storia e scriverla come era accaduto per i grandi dei quali oggi si richiama la tecnica, reinventata, reinterpretata per dire qualcosa di nuovo, in un modo nuovo anche se il metodo è antico. Infondo un tempo parlavamo latino e greco, ma la poesia è rimasta che sia Virgilio, Omero o Craviotto, la parola è lirica in italiano come in rumeno no? L'arte, lo dico ogni volta, per essere maiuscola deve dire qualcosa di nuovo senza dimenticare il passato, la storia, sfruttando i mezzi e i media della contemporaneità, se si è già detto tutto, tanto vale ripetersi ma mettendoci qualcosa di unico, perché questo è ogni artista, unico e vero. Per dirla con la teologia, l'artista deve essere "prudente" perché chi è prudente vive a pieno il presente, guardando al passato e getta ottime basi per il futuro<sup>vii</sup>.

Se il "mantra" di due mostre fa era "amare per vincere"; della volta scorsa "il momento perfetto", oggi è "talento che genera bellezza". Tuffiamoci quindi nella passione di queste opere assaporandone l'alchimia e il messaggio che vogliono lasciarci, augurandoci di coglierlo al meglio.

Prof. Dott. Laura L.C. Allori

---

<sup>i</sup> Anche se si professa altra fede calcistica rispetto alla squadra in cui ha ottenuto la gloria

<sup>ii</sup> Spot Sky Calcio

<sup>iii</sup> La definizione di Achille Bonito Oliva: "La transavanguardia ha risposto in termini contestuali alla catastrofe generalizzata della storia e della cultura, aprendosi verso una posizione di superamento del puro materialismo di tecniche e nuovi materiali e approdando al recupero dell'inattualità della pittura, intesa come

---

capacità di restituire al processo creativo il carattere di un intenso erotismo, lo spessore di un'immagine che non si priva del piacere della rappresentazione e della narrazione".

<sup>iv</sup> I mosaici con i 15 misteri del rosario della Basilica del Rosario di Lourdes sono dei capolavori realizzati da G.D. Facchina, un grande mosaicista del 19° secolo. All'esterno, i misteri della Luce, di san Giovanni Paolo II, sono stati realizzati nel 2007 da sono opera di Padre Marko Ivan Rupnik, un gesuita originario della Slovenia.

<sup>v</sup> Il mosaico d'oro dell'abside del Sacro Cuore, uno dei più grandi del mondo è opera di Luc - Oliver Merson e datato 1922

<sup>vi</sup> Il musicista Mika ha inserito in un brano del suo ultimo album il riff di un brano famoso del gruppo Ricchi e Poveri, esempio lampante di questa reciprocità dell'arte.

<sup>vii</sup> "Conviensi adunque essere prudente, cioè savio: e a ciò essere si richiede buona memoria delle vedute cose, e buona conoscenza delle presenti, e buona provvidenza delle future" (Dante, Convivio IV, 27)